

**10/06/2010**

## **Rassegna stampa**

10/06/2010

### Servizi di Igiene Urbana

|    |                            |                                                                          |
|----|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 1  | <b>Gazzetta del Sud</b>    | Sei mesi per scongiurare un disastro                                     |
| 2  | <b>Gazzetta del Sud</b>    | Circolare della Regione Il Comune deve coprire i costi delle partecipate |
| 3  | <b>Gazzetta del Sud</b>    | Preso mentre scarica eternit nei cassonetti                              |
| 4  | <b>La Sicilia</b>          | "Sicilia a rischio rifiuti: fra 6 mesi sarà emergenza"                   |
| 5  | <b>Giornale di Sicilia</b> | Servizio rifiuti, da giorno 15 stipendio a rischio per i lavoratori      |
| 6  | <b>La Repubblica</b>       | Rifiuti, allarme della Commissione "La Sicilia al collasso entro 6 mesi" |
| 7  | <b>La Repubblica</b>       | L'Amaca                                                                  |
| 8  | <b>Giornale di Sicilia</b> | Una discarica di rifiuti solidi con impianto di pretrattamento           |
| 9  | <b>MF</b>                  | Allarme rifiuti nell'Isola, sarà emergenza                               |
| 10 | <b>Sole24Ore</b>           | Per il Fas nuovo taglio da 2,4 miliardi                                  |
| 11 |                            | (pag.2)                                                                  |

**SICILIA COME NAPOLI** Dalla commissione parlamentare d'inchiesta la conferma dell'allarme rosso sui rifiuti

# Sei mesi per scongiurare un disastro

Termovalorizzatori, rinviata l'audizione di Lombardo davanti all'Antimafia

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Se non saranno individuate in tempi brevi le soluzioni per fronteggiare il problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, in Sicilia tra cinque o sei mesi sarà emergenza ambientale. Ne è convinto Gaetano Pecorella che da martedì sta ascoltando, assieme ai componenti della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, magistrati, amministratori pubblici e tecnici. Un tema sul quale anche la commissione Antimafia, ieri, avrebbe dovuto ascoltare il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo volato a Roma, ma l'audizione è stata rinviata senza però che sia stata fissata un'altra data.

Attorno alla raccolta e al trattamento dei rifiuti in Sicilia è in corso un duro scontro politico, con risvolti giudiziari. La Procura di Palermo ha in mano un dossier depositato da Lombardo su presunti interessi della mafia nella realizzazione dei quattro mega-termovalorizzatori previsti dal vecchio piano regionale dei rifiuti, varato dall'ex governo di Totò Cuffaro, e bloccato dall'attuale esecutivo dopo i rilievi dell'Alta Corte di giustizia europea sul bando di gara. Un business da milioni di euro.

L'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, da alcuni giorni invia in Procura ogni atto che riguarda la discarica di Bellolampo, a Palermo, sulla quale la magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare se il percolato, il liquame prodotto dai rifiuti solidi urbani, abbia inquinato le falde acquifere. Tra gli indagati c'è anche il sindaco Diego Cammarata, chiamato a risponderne anche della fallimentare gestione dell'Amia, l'azienda pubblica per la raccolta dei rifiuti usata come un bancomat dagli ex amministratori, tra cui il senatore del Pdl Enzo Galio, che avrebbero utilizzato fondi della società per cene e

viaggi a Dubai. Intanto, con un'apposita legge regionale, approvata dall'Ars a inizio anno, il governo ha chiuso la stagione degli Ato (ambiti territoriali ottimali) che hanno accumulato debiti per diversi milioni di euro e ha avviato un'indagine per accertare la responsabilità dei comuni che non hanno destinato al funzionamento del ciclo dei rifiuti gli stanziamenti straordinari assegnati dalla Regione. Lombardo ha già fatto sapere al ministero per l'Ambiente di essere pronto a ricoprire l'incarico di commissario per l'emergenza rifiuti.

Alla commissione, guidata da Pecorella, l'assessore Russo ha spiegato che «stiamo lavorando affinché questo non avvenga. La situazione di crisi è generata dal fatto che la nuova legge regionale sui rifiuti fa saltare un sistema che ha garantito cospicui profitti a tasso di liceità variabile».

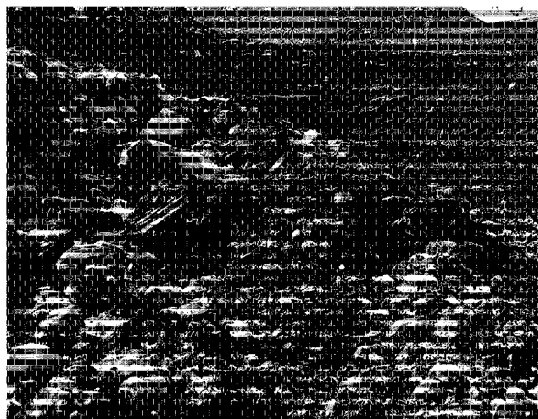
Parlando dei termovalorizzatori l'assessore all'Energia ha puntualizzato che la gara risale al 2002, mentre la dichiarazione di illegittimità è del 2007: «dal 2002 al 2007 - ha sottolineato - sono passati 60 mesi, mentre per realizzare un termovalorizzatore ci vogliono appena da 24 a 36 mesi; pertanto chi si lamenta del fatto che questo governo non vuole fare i termovalorizzatori deve chiederlo a chi non li fece quando la gara era ancora in piedi. Se mancano i termovalorizzatori - ha pun-

tualizzato - la colpa non è nostra».

Russo ha concluso affermando che «non è affatto vero che il governo esclude la possibilità di realizzare i termovalorizzatori, anzi è una delle ipotesi che viene prevista dalla legge regionale. Ipotesi che sarà valutata insieme a tante altre possibilità di costruire impianti a minore impatto ambientale».

Sulla discarica di Bellolampo, Sergio Marino, direttore generale di Arpa Sicilia, ha affermato che «il danno c'è - ma bisogna calcolare l'entità e se questo danno è irreversibile o è ancora controllabile. Da questo punto di vista c'è un'indagine della procura che ancora non è completata - aggiunge - alla quale stiamo dando un contributo per quello che ci viene richiesto». Il direttore dell'Arpa anticipa, comunque, che «la cosa più importante che la procura sta cercando è una possibile interrelazione tra il percolato che è stato avvistato al di fuori della discarica e la falda acquifera; io non ho elementi per potere dire che questa interrelazione oggi ci sia. Per quanto riguarda tutti gli altri aspetti - conclude Marino - c'è una situazione di degrado generale che può essere certamente ridimensionata con un'attività di bonifica consistente».

Oggi la commissione d'inchiesta sarà a Catania, prevista l'audizione di Lombardo. «



La discarica palermitana di Bellolampo simbolo del disastro ambientale

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

In particolare la gestione integrata dei rifiuti

## **Circolare della Regione «Il Comune deve coprire i costi delle partecipate»**

L'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo, ha firmato ieri mattina una circolare che potrebbe "sconvolgere" i bilanci di molti comuni siciliani. A cominciare da quello di Messina. Gli esperti sono già a lavoro per interpretare le tre pagine scritte da Russo, ma le ricadute sono evidenti. Cosa scrive l'assessore?

In particolare Russo si sofferma sui servizi pubblici essenziali, a cominciare dalla gestione integrata dei rifiuti. «Gli enti locali sono tenuti a garantire nel proprio bilancio – scrive l'assessore – l'integrale copertura dei costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti. È opportuno precisare che i costi da coprire non sono soltanto quelli risultanti dal contratto di servizio, ma anche quelli generati dalla gestione (ad esempio perdita di esercizio) che devono essere coperti dai Comuni interessati, fermo restando l'obbligo di avviare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori delle società d'ambito».

«Pertanto – scrive sempre Russo – in assenza di una previsione

che tenga conto dei costi del servizio effettivamente accertati, deve ritenersi sotto ogni profilo non consentita l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali, con susseguente obbligo del Collegio dei revisori di ogni consequenziale determinazione al riguardo».

I Comuni sono infatti tenuti, in sede di approvazione del bilancio di previsione, ad inserire quale allegato obbligatorio i bilanci consuntivi delle società partecipate controllate e dei consorzi. «In assenza delle risultanze dei bilanci delle società partecipate – conclude l'esponente della giunta Lombardo – il bilancio di previsione dell'ente locale non sarebbe rispondente al principio di veridicità e non può pertanto essere approvato». Basta guardarsi indietro per rendersi conto di ciò che in questi anni non ha funzionato. C'è da scommettere che nei prossimi mesi tra Ato e MessinAmbiente farà caldo. La circolare è stata inviata ai presidenti dell'Ato, ai sindaci, ai presidenti del Consiglio, ai collegi dei revisori e alla Corte dei Conti. ◀ (m.c.)



La gestione integrata dei rifiuti oggetto della nota dell'assessore Russo

## Denunciato un giovane a Giostra **Preso mentre scarica eternit nei cassonetti**



Il commissario Santagati e il commissario capo La Rosa ispezionano il mezzo

Stava buttando 200 chili di lastre di eternit nei cassonetti per la raccolta dei rifiuti urbani. A bloccarlo, in flagranza di reato, ci hanno pensato gli agenti della squadra "Decoro" intervenuti agli ordini del commissario Biagio Santagati su disposizione del commissario capo Lino La Rosa.

Alla fine, sul viale Giostra, a poca distanza da Scala Ritiro, una persona è stata denunciata penalmente all'autorità giudiziaria per violazione del decreto legislativo 152 del 2006, vale a dire raccolta, trasporto e abbandono di rifiuti pericolosi.

Prossimamente, in Tribunale, a discolarsi da questo reato dovrà presentarsi un uomo di 24 anni mentre la posizione di un'altra persona è attualmente al vaglio degli investigatori.

Gli uomini della "Decoro", impegnati su tutto il territorio

urbano per limitare l'abbandono di rifiuti pericolosi, così come disposto dal dirigente Marco Crisafulli, hanno anche posto sotto sequestro la Piaggio "MotoApe" utilizzata dal giovane per trasportare le lastre di eternit. Materiale, questo, sulla cui provenienza sono state avviate accurate indagini che potrebbero portare anche all'identificazione del committente per lo "smaltimento".

Le lastre di eternit verranno ora bonificate attraverso una ditta specializzata che giungerà a Messina e procederà alla loro rimozione dal cassone della "MotoApe". Il costo di tale servizio verrà poi addebitato al proprietario della "MotoApe" che verrà chiamato a risarcire Palazzo Zanca.

Nei prossimi giorni analoga attività di controllo sarà portata a termine in altre zone della città. ◀ (gi.pa.)

**IL CASO**

La commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo della spazzatura oggi ascolterà Lombardo a Catania

## «Sicilia a rischio rifiuti: fra 6 mesi sarà emergenza»

**Pecorella:** «In tempi brevi una soluzione per fronteggiare i nodi della raccolta e dello smaltimento»

PALERMO. Se non saranno individuate in tempi brevi le soluzioni per fronteggiare il problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, in Sicilia tra cinque o sei mesi sarà emergenza ambientale. Ne è convinto Gaetano Pecorella che da tre giorni sta ascoltando, assieme ai componenti della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, magistrati, amministratori pubblici e tecnici.

Un tema sul quale anche la commissione Antimafia, ieri, avrebbe dovuto ascoltare il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, volato a Roma, ma l'audizione è stata rinviata senza però che sia stata fissata un'altra data.

Attorno alla raccolta e al trattamento dei rifiuti in Sicilia è in corso un duro scontro politico, con risvolti giudiziari.

La Procura di Palermo ha in mano un dossier depositato da Lombardo su presunti interessi della mafia nella realizzazione dei quattro mega-termovalorizzatori previsti dal vecchio piano regionale dei rifiuti, varato dall'ex governo di Totò Cuffaro, e bloccato dall'attuale esecutivo dopo i rilievi dell'Alta Corte di giustizia europea sul

bando di gara. Un business da milioni di euro.

L'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, da alcuni giorni invia in Procura ogni atto che riguarda la discarica di Bellolampo, a Palermo, sulla quale la magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare se il percolato, il liquame prodotto dai rifiuti solidi urbani, abbia inquinato le falde acquifere.

Tra gli indagati c'è anche il sindaco Diego Cammarata, chiamato a rispondere anche della fallimentare gestione dell'Amia, l'azienda pubblica per la raccolta dei rifiuti usata come un bancomat dagli ex amministratori, tra cui il senatore del Pdl Enzo Galioto, che avrebbero utilizzato fondi della società per cene e viaggi a Dubai.

Intanto, con un'apposita legge regionale, approvata dall'Ars a inizio anno, il governo ha chiuso la stagione degli Ato (ambiti territoriali ottimali) che hanno accumulato debiti per diversi milioni di euro e ha avviato un'indagine per accertare la responsabilità dei comuni che non hanno destinato al funzionamento del ciclo dei rifiuti gli stanziamenti straordinari assegnati dalla Regione. Lombardo ha

già fatto sapere al ministero per l'Ambiente di essere pronto a ricoprire l'incarico di commissario per l'emergenza rifiuti.

Alla commissione, guidata da Pecorella, l'assessore Russo ieri ha spiegato che «la situazione di crisi è generata dal fatto che la nuova legge regionale sui rifiuti fa saltare un sistema che ha garantito cospicui profitti a tasso di liceità variabile». E ha garantito che «non è affatto vero che il governo esclude la possibilità di realizzare i termovalorizzatori, anzi è una delle ipotesi che viene prevista dalla legge regionale».

Sulla discarica di Bellolampo, Sergio Marino, direttore generale di Arpa Sicilia, ha affermato che «il danno ambientale c'è, ma è da verificare se si tratta di un danno ancora reversibile», mentre il dirigente generale del dipartimento regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, ha sostenuto che per eliminare il percolato occorre costruire un impianto ad hoc nella discarica.

Oggi la commissione d'inchiesta sarà a Catania, prevista l'audizione di Lombardo.

**R. TP.**

**AMBIENTE.** Nell'ultimo mese era stato versato solo un acconto da parte della società d'ambito

# Servizio rifiuti, da giorno 15 stipendio a rischio per i lavoratori

**I dipendenti delle ditte che gestiscono il servizio potrebbero incrociare le braccia per sostenere il loro diritto ad ottenere il pagamento degli emolumenti maturati a maggio**

**Giuseppe Puliafito**

●●● È concreto il rischio di ritrovare per le strade della città cumuli di rifiuti, come accaduto di recente negli ultimi due anni. Da giorno 15, infatti, le ditte che gestiscono il servizio con un accordo transitorio fino al 31 luglio per conto dell'Ato Messina 2 non potranno garantire lo stipendio ai lavoratori, che con molta probabilità incroceranno le braccia per sostenere il loro diritto ad ottenere il pagamento degli emolumenti maturati a maggio. Già nell'ultimo mese, infatti, era stato versato solo un acconto da parte della società d'ambito e la quota rimanente era stata anticipata dalle imprese subappaltatrici, che adesso non hanno la possibilità di coprire i costi del servizio con le proprie risorse. Il commissario liquidatore dell'Ato 2, l'ex presidente Salvatore

Re, non lascia speranza rispetto alla possibilità di blocco della raccolta: "Non abbiamo risorse da accreditare alle ditte - afferma - e dalla Regione non abbiamo ricevuto alcun segnale di apertura in merito alla richiesta avanzata di un'anticipazione di fondi per coprire i costi fino alla fine della stagione estiva, in attesa che diventi operativo il nuovo sistema degli Ato siciliani. In questi mesi con il sindaco di Barcellona Candeloro Nania abbiamo chiesto a più riprese un confronto con l'assessore Pier Carmelo Russo e con il governatore Raffaele Lombardo, che attraverso diversi portavoce hanno fatto capire che non c'è la volontà di sostenere la nostra iniziativa. Senza le risorse regionali e nell'impossibilità di emettere altre fatture, siamo con la mani legate e non possiamo far fronte alle legittime richieste della ditta appaltatrice". Oggi è in programma un incontro con i sindacati confederali per informarli della nuova emergenza, che potrebbe scattare del prossimo 15 giugno. "Non ci sono margini per un confronto - conferma Salvatore Chiofalo

della Cgil - considerato che anche per la discarica di Mazzarà è stata annunciata la chiusura dei cancelli non solo per Barcellona, ma per tutti i comuni che non potranno firmare la transazione sui debiti pregressi. Senza il pagamento degli stipendi non si arriverà comunque a quella data, perché tra i lavoratori inizia a serpeggiare il malcontento. Trascorso senza riscontro il termine di metà mese, sarà inevitabile l'interruzione del servizio, con la città che sarà invasa dai rifiuti. Probabilmente l'obiettivo della Regione e del presidente Lombardo, che fino ad oggi è stato latitante rispetto alla crisi del sistema rifiuti, è quello di alzare il tiro per ottenere la concessione da parte del governo nazionale dello stato d'emergenza e la nomina di commissario straordinario, senza tenere conto delle conseguenze per la collettività". Questa ipotesi diventa ancora più drammatica considerando che è annunciato un aumento della temperatura con il conseguente peggioramento della situazione igienico-sanitaria del territorio. ("GPU")



Cumuli di rifiuti in una strada di periferia

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

# Rifiuti, allarme della Commissione “La Sicilia al collasso entro 6 mesi”

ALESSANDRA ZINITI

IL QUADRO “tecnico” è assai fosco e fa dire al presidente Pecorella che «in Sicilia è concretamente ipotizzabile un'emergenza ambientale entro i prossimi 5-6 mesi». Niente termovalorizzatori, discariche esaurite, Ato in crisi e il disastro “percolato” che condiziona il quadro d'insieme. Perché — come ha spiegato il dirigente generale del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti Ferdinando Dalle Nogare — «l'emergenza rifiuti è condizionata da quello che succederà nella discarica di Bellolampo».

Dopo le informazioni sulle inchieste della magistratura sulle infiltrazioni mafiosi nel grande affare della gestione dei rifiuti, per la commissione parlamentare al suo secondo giorno di audizioni nell'isola, è il momento delle soluzioni tecniche. E a prospettarne l'unica praticabile in tempi utili è stato il dirigente della protezione civile regionale Pietro Lo Monaco: un impianto da realizzare nella discarica di Bellolampo per il trattamento del percolato. «Un impianto in sito costa molto meno di trasportare il percolato in giro per l'Italia — ha detto Lo Monaco — ci sono già aziende che hanno avanzato proposte per realizzare un impianto del genere. I fondi per portare avanti la proposta sono disponibili, questo tipo di intervento è l'unica soluzione per uno stato di emergenza che è tecnicamente possibile prevenire ma bisognerà capire se tutti gli interlocutori intendono collaborare in questa direzione, o se sarà necessario attivare eventuali iniziative sostitutive».

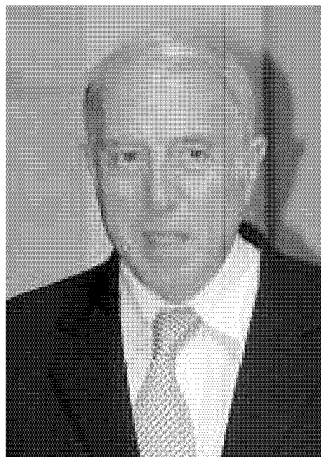
Lo Monaco dà anche un quadro preciso dei tempi di attuazione del piano ipotizzato, tempi minimi per fare un bando e inizio di installazione degli impianti entro la fine dell'anno. Lo smaltimento del percolato in loco, in aggiunta ad una nuova discarica autorizzata per quattro milioni di metri cubi per la quale sarebbe già stato individuato un sito — ha detto ancora Lo Monaco — darebbe una prima risposta concreta allo stato di emergenza. Anche perché — ha aggiunto Sergio Marino, direttore generale dell'Arpa Sicilia — «il danno ambientale a Bellolampo c'è ma è da verificare se si tratta di un danno ancora reversibile. La procura sta ancora cercando l'eventuale interrelazione tra il percolato e le falde acquifere».

A tirare le fila “politiche” dell'emergenza rifiuti è stato l'assessore Pier Carmelo Russo che è tornato ad insistere sull'azione di legalità operata dal governo Lombardo. «La situazione di crisi — ha detto Russo — è generata dal fatto

che la nuova legge regionale sui rifiuti fa saltare un sistema che ha garantito cospicui profitti a tasso di liceità variabile. La gara per i termovalorizzatori risale al 2002, la dichiarazione di illegittimità è del 2007: sono passati 60 mesi, mentre per realizzare un termovalorizzatore ci vogliono appena da 24 a 36 mesi; pertanto chi si lamenta del fatto che questo governo non

vuole fare i termovalorizzatori deve chiederlo a chi non li fece quando la gara era ancora in piedi. La colpa non è nostra. E comunque — ha concluso l'assessore all'energia — non è affatto vero che il governo esclude la possibilità di realizzare i termovalorizzatori, anzi è una delle ipotesi che viene prevista dalla legge regionale e che sarà valutata insieme a tante altre possibilità di costruire impianti a minore impatto ambientale».

E oggi a Catania ultima giornata di audizioni con i magistrati della Sicilia orientale e il presidente della Regione Lombardo.



## I punti



### I TEMPI

“Emergenza entro 5-6 mesi” dice il presidente della commissione Ecomafie Gaetano Pecorella (nella foto)



### L'IMPIANTO

Secondo i tecnici un impianto per smaltire il percolato a Bellolampo potrebbe abbattere tempi e costi



**L'AMACA**

MICHELE SERRA

**I**rifiuti che sommergono Palermo devono essere meno telegenici di quelli di Napoli. Nessuna comparazione possibile tra l'oceano di immagini e parole speso attorno allo scandalo della monnezza campana e lo scarso e intermittente rilievo mediatico che spetta al tracollo della nettezza urbana in Sicilia.

Sorci e falò, liquami e puzza sono gli stessi, simile è il mix di inefficienza pubblica e inciviltà privata. Quello che è cambiato, evidentemente, è il fiuto mediatico, specie quello dei telegiornali, che ebbero froge molto sensibili, e dilatate, quando si trattò di percepire l'odore di decomposizione del Regno bassoliniano, e oggi si turrano il naso di fronte al replay di quella stessa indecenza, però nella regione più berlusconiana d'Italia. Si tratta, in termini tecnici, di un imbroglio ai danni della pubblica opinione, e senza necessità alcuna di bavagli e leggine fetenti: diciamo un imbroglio spontaneo, una libera manipolazione della realtà da parte dei pretoriani di governo che controllano i media più importanti (compresi quelli pubblici) senza che nessuno ne chieda l'ostracismo o l'esilio, come per i quattro gatti che ancora disturbano il manovratore. Poi adesso viene l'estate, i palinsesti chiudono per ferie, l'immondizia di Palermo ha di fronte due o tre mesi di quieta superfetazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRADA CARBONE.** È al vaglio dell'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente

# Una discarica di rifiuti solidi con impianto di pretrattamento

**La superficie interessata è di 61 mila metri quadrati, per una capienza di 538 mila tonnellate. L'argomento è stato affrontato in consiglio comunale.**

**Cinzia Scaglione**

●●● Al vaglio dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente il progetto per la realizzazione di una grande discarica di rifiuti solidi urbani, con impianto di pretrattamento, in contrada Carbone. Il progetto è stato presentato dalla ditta CO.GE.I.R srl. La superficie interessata è di 61 mila metri quadrati, per una capienza di 538 mila tonnellate. L'argomento è stato affrontato in consiglio comunale. I consiglieri di opposizione Calogero Maniaci, Giuseppe Puleo, Calogero Indriolo, Calogero Carabbotta e Antonino Blandi avevano avanzato un'interrogazione, alla quale ha risposto il sindaco Bruno Mancuso, leggendo anche la nota del dirigente del quinto settore comunale, Salvatore Monteleone. La Minoranza evidenzia che il sito interessato ricade "lungo il torrente Inganno, in un'area già occupata da

una cava di inerti dismessa, di proprietà della ditta presentatrice dell'istanza e compresa in zona E - Produttiva agricola del vigente Prg". L'amministrazione comunale è stata interpellata dalla Regione per esprimere un parere di natura esclusivamente urbanistica, trasmesso via fax: "favorevole, ma subordinato alla stesura di un adeguato piano viario". Si sono svolte due conferenze dei servizi, convocate dall'assessorato regionale (il 2 dicembre 2009 e lo scorso 13 aprile). L'ingegnere Monteleone ha evidenziato tre vincoli: paesaggistico (in quanto il sito è localizzato entro i 150 metri dal torrente Inganno), idrogeologico e sismico (in quanto zona sismica di II categoria). "L'adeguatezza e l'idoneità del progetto, che deve necessariamente comprendere sia la realizzazione della strada di accesso che tutte le altre modalità esecutive e previsioni d'intervento, sono oggetto degli organi superiori competenti della Regione", sottolinea l'ingegnere Monteleone. Per il sindaco Mancuso "non si intravedono motivi ostativi dal punto di vista politico-sociale alla realizzazione della discarica qualora non vi siano

impedimenti tecnici e ambientali". E ricorda che in passato nell'area confinante vi era una discarica comunale, da poco messa in sicurezza, "che ha funzionato per quasi un decennio ospitando rifiuti da varie parti della Sicilia, senza creare problemi sul territorio". Parla anche di ricaduta occupazionale e del riconoscimento al Comune di un adeguato eco-indennizzo". Ricorda la "necessità di ridurre i costi del conferimento e di evitare il ripetersi di pericolose emergenze igienico-sanitarie a causa della chiusura delle discariche per inagibilità o morosità". Per la Minoranza "bisogna distinguere tra l'esperienza dell'ex discarica comunale, allargata a pochi comuni del comprensorio ed un vaso che potrebbe accogliere i rifiuti dell'intera provincia". Inoltre, "per quanto riguarda l'eco-indennizzo si tratterebbe di una somma irrisoria". E chiede che sulla questione venga informata la cittadinanza. La ditta dovrà acquisire i pareri di Sovrintendenza, Beni Culturali, Genio Civile, Valutazione di Impatto Ambientale dell'Assessorato Territorio e Ambiente. (CISC)



**Il Centro Comunale Rifiuti in località Rosmarino**

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

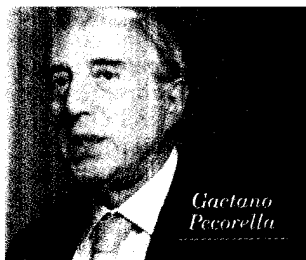
OGGIA CATANIA LA COMMISSIONE ASCOLTERÀ LOMBARDO

## Allarme rifiuti nell'Isola, sarà emergenza tra sei mesi

**T**ra sei mesi in Sicilia scoppierà l'emergenza ambientale, se non saranno individuate in tempi brevi le soluzioni per fronteggiare il problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Non ha dubbi Gaetano Pecorella, il presidente della commissione nazionale ecomafie, che da due giorni sta ascoltando magistrati, amministratori pubblici e tecnici, sparsi in Sicilia. Tra questi c'è anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che avrebbe dovuto essere ascoltato ieri. L'audizione è saltata per impegni istituzionali del governatore ed è stata rinviata ad oggi, presso la prefettura di Catania.

Attorno alla raccolta e al trattamento dei rifiuti in Sicilia è in corso un duro scontro politico, con risvolti giudiziari. La Procura di Palermo ha in mano un dossier depositato da Lombardo su presunti interessi della mafia nella realizzazione dei quattro mega-termovalorizzatori previsti dal vecchio piano regionale dei rifiuti, varato dall'ex governo di Cuffaro. Il bando di gara però è stato bocciato dalla Corte di giustizia Ue e il governo Lombardo non è più andato avanti sull'appalto milionario. L'intenzione non è più quella di costruire quattro mega-impianti come prevedeva il vecchio piano, ma sei o sette (uno per provincia) più piccoli. Di questo ha parlato anche l'assessore all'energia, Pier Carmelo Russo, che ieri è stato ascoltato in commis-

sione: «Non è affatto vero che il governo esclude la possibilità di realizzare i termovalorizzatori, anzi è una delle ipotesi che viene prevista dalla legge regionale». Russo ha aggiunto che la Regione sta lavorando al meglio affinché non si manifesti la paventata un'emergenza ambientale entro i prossimi cinque-sei mesi. «La situazione di crisi», ha detto Russo, «è generata dal fatto che la nuova legge regionale sui rifiuti fa saltare un sistema che ha garantito cospicui profitti a tasso di liceità variabile». Su Bellolampo è intervenuto Sergio Marino, direttore generale Arpa Sicilia: «Il danno ambientale c'è, ma è da verificare se si tratta di un danno ancora reversibile. C'è un'indagine della procura che è ancora in corso e alla quale stiamo contribuendo». (riproduzione riservata)



# Per il Fas nuovo taglio da 2,4 miliardi

Sacrifici da ripartire fra quota nazionale e regioni - Berlusconi rilancia il piano Sud, oggi delega a Fitto

**Giorgio Santilli**  
ROMA.

 Silvio Berlusconi rilancia il piano per il Mezzogiorno finanziato per 15-16 miliardi con la quota regionale del Fas (fondo aree sottoutilizzate): stamattina il premier darà notizia in Consiglio dei ministri di voler firmare la delega a Raffaele Fitto per la riprogrammazione delle risorse. Il ministro per gli affari regionali incontrerà poi nel pomeriggio i governatori per cominciare a esporre le linee del riordino. Con lui il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Intanto la manovra all'esame del Parlamento taglia altri 2,4 miliardi proprio ai fondi per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale collocati finora al ministero dello Sviluppo economico: 898 milioni nel 2011, 460 nel 2012, 1.101 nel 2013. Dove cadranno questi tagli - se sulla quota regionale del Fas che conta ancora 18 miliardi da distribuire ai piani dei governatori oppure sui residui della quota nazionale dell'ordine di 1,6 miliardi - sarà appunto uno dei temi di discussione da oggi in avanti.

La delega a Fitto corona e completa la manovra complessiva di riforma del Fas e dei fondi comunitari contenuta nella manovra. La rapidità con cui Berlusconi affida le nuove competenze dà il segno dell'accelerazione, necessaria anche perché a premere per avere i finanziamenti ora sono prevalentemente governatori del centro-destra. L'articolo 7 (commi 26-28) del decreto legge già disponeva che la competenza sulla programmazione dei fondi passi dal ministro per lo sviluppo eco-

nomico al presidente del consiglio o a un ministro da lui delegato. Non solo, Fitto, in qualità di ministro delegato, potrà avvalersi del dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica: pur restando collocato al ministero dello sviluppo economico, il braccio operativo per la gestione dei fondi, guidato da Aldo Mancurti, risponderà agli ordini del ministro degli Affari regionali.

Che cosa farà della delega Raffaele Fitto è quello che si capirà nei prossimi giorni. Un primo compito gli è affidato proprio dalla manovra che prevede entro fine luglio una prima ricognizione delle risorse complessive disponibili. Un'operazione-chiarirezza che le regioni invocano da tempo anche perché la quota nazionale del Fas è stata utilizzata dal governo per gli obiettivi più disparati, dall'abolizione dell'Ici alla ricostruzione dell'Abruzzo, dalle frodi finanziarie all'istituto di sviluppo agroalimentare, dagli ammortizzatori sociali anti-crisi ai rifiuti della Campania agli aiuti al comune di Palermo.

A questa ricognizione si accompagnerà inevitabilmente la ripartizione del taglio da 2,4 miliardi di speso dalla manovra. Anche se non dovesse pesare tutto sul Fas, sul fondo per le aree sottoutilizzate peserà la quota di gran lunga maggiore. Così come è probabile che a pagare il conto sarà, almeno in parte, la quota regionale del fondo, finora rimasta intatta. Il residuo del Fas nazionale ammonta infatti a soli 250 milioni presso la presidenza del consiglio e a circa 1,4 miliardi per le infrastrutture. Almeno in teoria sarebbe possibile operare an-

che su appostamenti di fondi non ancora destinati in via definitiva, come gli 800 milioni per la banda larga. Difficile, però, che Tremonti rinunci a questa riserva che negli ultimi due anni ha contribuito ad affrontare le varie situazioni di crisi.

Non è escluso poi che Fitto apra un terzo fronte con i governatori. Il ministro per gli affari regionali ha sempre sostenuto, distinguendosi anche dai suoi colleghi, che il problema dei fondi Fas sta nella scarsa capacità di spesa delle regioni: l'ultimo monitoraggio dei fondi europei dice che le regioni hanno speso finora il 6% delle risorse assegnate per il periodo 2007-2013 mentre il programma Fas 2000-2006 ha evidenziato una spesa effettiva del 30% all'inizio del 2009, cioè due anni dopo la chiusura del periodo di riferimento. La soluzione sarà probabilmente una ridefinizione dei programmi operativi regionali messi a punto finora, con una maggiore concentrazione sugli investimenti prioritari.

*giorgio.santilli@ilsole24ore.com*

## NUOVA STRATEGIA

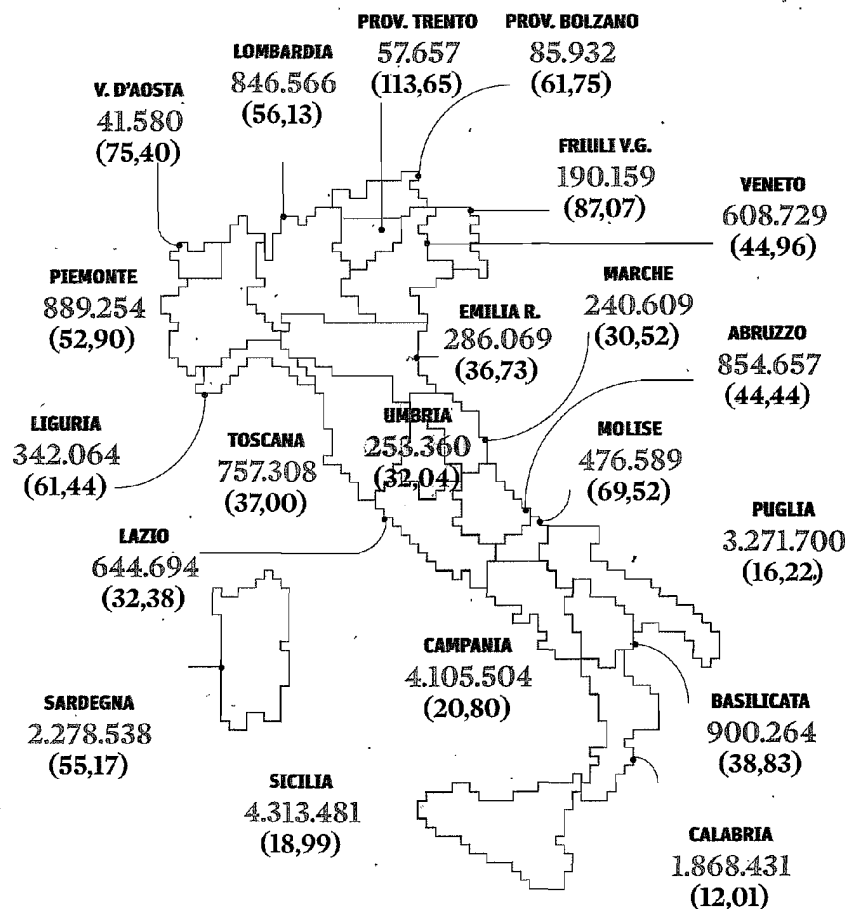
Nel pomeriggio primo incontro con i governatori per esporre le linee di riordino dei fondi strutturali. Ci sarà anche Tremonti

## OPERAZIONE TRASPARENZA

Per fare chiarezza entro la fine di luglio si provvederà a una prima ricognizione delle disponibilità effettive

**Quanto viene assegnato e quanto viene speso**

■ I fondi assegnati (programmazione 2007-2013) in migliaia di euro  
 ■ La capacità di spesa per il programma 2000-2006 a inizio 2009 (dati in percentuale)

**Il Fas nazionale**

Le voci principali. Milioni di euro

|                                  |        |
|----------------------------------|--------|
| Fondo infrastrutture             | 12.356 |
| Ammortizzatori sociali           | 4.000  |
| Terremoto Abruzzo                | 4.000  |
| Fondo garanzia                   | 1.000  |
| Banda larga                      | 800    |
| Diritto allo studio              | 470    |
| Rifiuti Campania                 | 400    |
| Adeguamento prezzi cemento       | 900    |
| Tirrenia Navigazione             | 390    |
| Servizi ferroviari Fs            | 1.770  |
| Investimenti Fs                  | 960    |
| Edilizia scolastica              | 1.000  |
| Ponte Stretto                    | 1.637  |
| Fiat Pomigliano                  | 300    |
| Smaltimento rifiuti Palermo      | 150    |
| Istituto sviluppo agroalimentare | 150    |